Discussione alla Camera su interrogazione PCI

Previste da 10 anni le frane del Cilento

Nonostante tutto non si sono prese adeguate misure — Non solo, ma a disastri avvenuti si continua a praticare la politica degli interventi-tampone — Documentate, dati alla mano, le responsabilità governative

ROMA — Erano previsti da oltre dieci anni gli smottamenti e le frane che quest'inverno hanno investito daccapo e puntualmente alcune zone del Cilento e, in particolare, il territorio di Perito. Malgrado questo, non solo i governi non hanno mosso un dito per mettere in atto (nel Salernitano come nel resto del Paese) congrue misure di prevenzione che, peraltro, avrebbero fatto risparmiare all'erario migliaia di miliardi di danni e di spese di riparazione; ma — a disastri avvenuti — hanno continuato e tuttora continuano ad approntare solo piccoli interventi-tampone di nessuna prospettiva. E' quanto ha rivelato, l'altra sera alla Camera, la discussione di un'interrogazione con cui i compagni Giuseppe Amarante, Salvatore Forte e Tommaso Biamonte ponevano al ministero dei Lavori pubblici il caso delle frane del novembre-dicembre '76 che avevano provocato l'interruzione dei collegamenti tra Perito e Ostigliano e, inoltre, tra Ostigliano e la statale n. 18; ma che, soprattutto, hanno alimentato e tuttora alimentano il timore che più gravi smottamenti trascinino a valle l'intero abitato di Ostigliano o almeno interi settori di questo centro.

Frane?, ha replicato il sottosegretario Antonio Laforgia quasi cascando dalle nuvole. In realtà — ha preteso — si è trattato quasi solo di «piccoli e locali smottamenti». Responsabilità del ministero? Quasi tutte le questioni poste dall'interrogazione — ha insistito — sono «di esclusiva competenza della Regione Campania». Ad ogni modo il transito sulla statale n. 18 è stato ripristinato, sono cominciati i lavori di ricostruzione delle opere di contenimento crollate a Perito, e per i collegamenti tra questo centro e Ostigliano sono state messe in atto «concrete iniziative per il pronto ripristino della sede stradale». Pericoli di nuove frane? Misure di prevenzione? Laforgia non ne ha minimamente parlato.

Pur nelle sue modeste dimensioni, il caso e l'analisi che ne ha fatto il governo sono stati dunque rivelatori di un atteggiamento sconsiderato che non muta da un capo all'altro del Paese. Da qui non solo l'insoddisfazione degli interroganti, ma la loro protesta per la risposta del governo.

Le riprove delle responsabilità governative sono d'altra parte in alcuni dati circostanziati che il sottosegretario Laforgia non ha potuto smentire. Vediamoli nella loro impressionante successione, come sono stati denunciati nell'aula di Montecitorio dal compagno Amarante:

❶ Già nel 1967 il Comitato regionale campano per la programmazione economica (CRPE) aveva denunciato le potenzialità distruttive — proprio nel Cilento — di «torrenti di grandi capacità erosive». Si tratta di materia tuttora di competenza ministeriale. Nessuno dal ministero dei LL.PP. si è mosso.

❷ Quasi contemporaneamente l'Ispettorato agricoltura e foreste della Campania denunciava le condizioni di stabilità «assolutamente allarmanti» dei terreni declivi, che costituiscono i quattro quinti della superficie della regione. E dal ministero dell'Agricoltura nessuno si è mosso.

❸ Più indietro ancora nel tempo: già nel lontano 1963 il ministero dei Lavori pubblici classificava proprio il comune di Perito tra quelli soggetti a frane di tipo b) per 13 ettari di territorio; e si segnalavano le minacce pendenti su Ostigliano. Nessuno si è mosso.

❹ Di più e di peggio: appena verificatesi le ultime frane, l'amministrazione provinciale di Salerno ha chiesto al ministero dei LL.PP. che s'intervenisse sulle cause degli smottamenti. Il ministero — e son passati più di quattro mesi — non s'è neppure degnato di rispondere alla richiesta.

Né lo scandalo si ferma qui, ha concluso Amarante: mentre con una mano si serrano nei cassetti lodevoli indicazioni precise di lavoro, con l'altra si dilapidano miliardi e si fanno dissanguare i bilanci delle amministrazioni locali per piccole toppe che non risolvono nulla.

g. f. p.

MONDRAGONE — Una proposta comunista

Idac-Foods: fermare lo smantellamento

CASERTA — E' in atto una grave manovra tendente a smantellare le IDAC Foods di Mondragone, un grosso complesso industriale per la disidratazione dei prodotti agricoli, dotato di impianti tecnologicamente avanzati. Questi in breve gli sviluppi della vicenda.

La società, di cui la maggior parte è costituita da azionisti privati, per propria incapacità e per le pressioni delle multinazionali americane che ambivano a conservare il monopolio nel campo della liofilizzazione dei prodotti agricoli, portò, tempo fa l'azienda al fallimento. Ora, il 29 prossimo, presso il tribunale di Roma, avrà luogo l'assemblea dei creditori della IDAC Foods tra i quali sono la Cassa per il Mezzogiorno e l'Isveimer con quote superiori alle altre. In questa assemblea il curatore fallimentare ha intenzione di proporre ai creditori, e ottenere dal tribunale, la autorizzazione a porre in vendita separatamente, e eventualmente pezzo per pezzo, i macchinari e i terreni circostanti. In questo modo si viene a smantellare un complesso industriale che poteva e può giocare un ruolo decisivo per l'agricoltura della nostra provincia, come hanno più volte sottolineato le organizzazioni sindacali e la CGIL nel suo ultimo e recente congresso. Con buona pace di tutti coloro che, rappresentanti delle partecipazioni statali e dell'industria pubblica in primo luogo, fanno un bel discorrere sullo sviluppo dell'agricoltura, considerato che — come abbiamo detto — la Cassa per il Mezzogiorno e la finanziaria pubblica Isveimer essendo i maggiori creditori potrebbero evitare la realizzazione di un tale disegno.

A tal proposito in un comunicato della federazione del PCI giustamente si rileva il contrasto tra l'assenza di un intervento pubblico, lo stato di abbandono nella fabbrica, la volontà di smantellare lo stabilimento da un lato, e le affermazioni da più parti fatte (anche dal governo) nel dibattito sul piano agricolo alimentare dall'altro. Infatti, la fabbrica fu costruita nella metà degli anni '60 con finanziamenti pubblici per circa 2 miliardi su suolo offerto gratis dal comune di Mondragone. L'incapacità dirigenziale e la pressione delle multinazionali tendenti a mantenere confinato negli USA e in Giappone il processo di liofilizzazione dei prodotti agricoli dal momento che l'IDAC rappresentava l'unica fabbrica di notevole consistenza in Europa, la condusse al fallimento. La potenzialità produttiva dell'impianto consente la lavorazione di un ampio arco di prodotti ortofrutticoli e la totalità della produzione di pomodoro della provincia.

Nel 1970 e 1971 gli anni di più intenso funzionamento, l'IDAC trasformava dai 4 ai 6 mila quintali al giorno di pomodoro. Contemporaneamente lavorava 2 mila quintali al giorno di pesche e albicocche o alternativa arance, fagiolini, pere, mele, fragole, e ciliege. In totale dunque 8 mila quintali giornalieri per una occupazione complessiva di 450-500 salariati quando, per 3 mesi all'anno si lavorava a ciclo continuo. Per il restante periodo dell'anno si riduceva il ritmo della lavorazione e l'occupazione scendeva a 120 unità.

In conclusione un grosso impianto che, opportunamente utilizzato può essere un fattore determinante di sviluppo per la provincia e per la regione. Da qui la proposta della federazione del PCI che coinvolgendo in un dibattito le istituzioni, i partiti e i sindacati, si determini l'intervento pubblico per il recupero e la riattivazione del complesso.

m. b.

PAESTUM — Urgente l'emanazione di un decreto legge che blocchi il vergognoso scempio

Il cemento sta trasformando l'area dei templi in una subburra edilizia

La richiesta formale del PCI alla Camera in seguito ad una incredibile risposta del sottosegretario per i beni culturali e ambientali a una interrogazione PCI - Gli sforzi dell'amministrazione di Capaccio di fronte all'inerzia dei pubblici poteri

ROMA — Il PCI ha formalmente chiesto che il governo — così prodigo di decreti-legge — ne emani uno per bloccare immediatamente la vergognosa speculazione edilizia che sta letteralmente massacrando la zona archeologica di Paestum. La richiesta è stata formulata l'altra sera nell'aula di Montecitorio dal compagno Tommaso Biamonte in seguito alla stupefacente risposta data dal sottosegretario per i beni culturali e ambientali Giorgio Spitella ad una interrogazione dei deputati comunisti che sollecitava concreti appoggi alle iniziative della amministrazione comunale di Capaccio-Paestum per impedire che la travolgente ondata di costruzioni abusive annienti definitivamente un ambiente archeologico tra i più preziosi del Paese.

In particolare l'interrogazione rilevava come il cemento stia trasformando in una suburra edilizia tutta l'area, sconciando l'orizzonte e la visuale dei famosi templi, distruggendo una agricoltura assai fertile, danneggiando la pineta a mare che era stata ripristinata nel passato, inoltre occupando la dura e il demanio marittimo, senza contare la portata dell'inquinamento provocato dai pozzi neri realizzati ormai ovunque.

Di fronte a tanta violenza e a così complice arrendevolezza, la amministrazione municipale di Capaccio ha tentato si tutto quanto era possibile non solo per impedire che altre ville sorgessero nella zona, ma anche per imporre la demolizione delle 850 abitazioni abusive sorte intorno ai templi. Ma intralci burocratici di ogni genere sono stati frapposti, l'omertà ha coperto tutto, e l'inerzia dei pubblici poteri (a cominciare dalla magistratura) ha vanificato tutti gli sforzi di una amministrazione comunale che del resto può contare, in tutto, su due soli vigili urbani.

Il sottosegretario Spitella non ha smentito nulla; ma ha anche giustificato tutto, addirittura sostenendo che il territorio da sottoporre a sorveglianza è tanto vasto che sarebbe impossibile esercitare adeguata sorveglianza talché «*l'abusivismo nella zona di Paestum è effettivamente cresciuto in modo allarmante*». Come ovviare? Spitella ha sfoderato una grande trovata: siccome mezzi e personale del ministero sono «*scarsi*» e che la Regione non si muove (e che c'entra la Regione, priva di qualsiasi competenza in questo settore?), si è decisa una «*accurata indagine aereofogrammetrica*» per avere «*una visione complessiva delle dimensioni del problema*»!

Quanto alle prospettive a più lunga scadenza, non è ovviamente mancata l'assicurazione che il ministero sta elaborando un provvedimento legislativo che «*offrirà certezza giuridica e capacità di tempestivo intervento*».

Di fronte a questa grottesca risposta, al compagno Biamonte non è restato che lanciare un nuovo campanello d'allarme: mentre Spitella studia e fa volare i fotografi, potrà persino accadere che qualcuno piazzi un grande albergo all'ombra del tempio di Nettuno. Che in effetti non solo nessuno ha dato una mano alla amministrazione di Capaccio per reprimere e prevenire l'abusivismo, ma anzi la Sovrintendenza ai monumenti ha ostacolato e continua a ostacolare qualunque iniziativa del sindaco e del Comune, persino avallando — ha rilevato — operazioni tese a costruire dove, se non è stato demolito, si era almeno imposto il blocco dei lavori abusivi.

Non si può insomma ritardare ancora una concreta azione di intervento — ha concluso Biamonte — a meno di non volersi rassegnare alla fine della zona archeologica di Paestum in cui sorgono, a fianco dei templi, persino chioschi in muratura per la vendita di bibite e noccioline. Da qui l'esigenza di immediate e concrete misure che possono e debbono concretarsi in un decreto governativo per il blocco di tutte le attività edilizie.

g. f. p.

Intanto l'archeologo è precario

Dodici su 13 dei giovani laureati negli ultimi 2 anni in lettere classiche con indirizzo archeologico nelle università di Napoli e Salerno sono iscritti ai corsi di perfezionamento della Scuola Nazionale di Archeologia a Roma. Questo dato, di per sé esemplificativo dell'interesse che si è creato intorno ai beni culturali, è ancora più significativo se si tiene conto delle condizioni in cui questi giovani operano. La maggior parte di essi ha rinunciato alla prospettiva — che sappiamo difficile e lontana — di un inserimento nel mondo dell'insegnamento e ha scelto la via della ricerca scientifica, anche a costo di notevoli sacrifici, collaborando con le 2 soprintendenze archeologiche della Campania nella veste scomoda e a volte burocraticamente ambigua di «collaboratore esterno».

Questo tipo di collaborazione è fondamentale per il funzionamento degli organi statali preposti alla tutela del patrimonio archeologico, visto che l'organico legale delle soprintendenze prevede, nel ruolo scientifico, le sole figure del soprintendente e di un numero molto esiguo di ispettori per un territorio sempre troppo vasto per le disponibilità di personale. Ma non è, però, giuridicamente e amministrativamente riconosciuto. Anche finanziariamente i collaboratori esterni si trovano in una condizione difficile: ricevono un compenso solo per lavori di schedatura — e gli stessi compensi, già piuttosto esigui, variano spesso da soprintendenza a soprintendenza — oppure in caso di scavi di una certa durata (in questo caso, però, sono pagati come operai o impiegati dalle imprese che conducono i lavori). In tutti gli altri casi — e sono la maggioranza — il collaboratore esterno non percepisce nulla.

Per tirare avanti, per continuare nella attività scientifica e soprattutto per permettersi di seguire le lezioni a Roma, «ci si arrangia» con piccoli lavori, in genere traduzioni e lezioni private. Quest'anno a Napoli è stata ripristinata la scuola di specializzazione in archeologia, ma la maggioranza dei giovani — 12 su 13, come abbiamo visto — ha scelto la scuola di perfezionamento di Roma, preferendo lo scomodo ruolo di pendolare. Questa scelta, per molti difficile specie dal punto di vista economico, è stata dettata soprattutto dalla maggiore disponibilità e qualità dei corsi specialistici e dalla volontà di allargare i confini delle proprie conoscenze.

I giovani che si stanno perfezionando a Roma stanno avendo — nello stesso tempo — un ruolo determinante nell'ambito della tutela dei beni archeologici in Campania: basti pensare al lavoro di catalogazione dei singoli manufatti o alle molte opere di scavo in corso: Oplonti, Mirabella Eclano, parecchie zone del Casertano, Sarno, Paestum, solo per citare pochi esempi. E questo un contributo indispensabile per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, che varrebbe la pena di far conoscere meglio. A Mirabella Eclano, ad esempio, alcuni giorni fa si è avuto un interessante incontro tra la giovane archeologa che sovrintende allo scavo e gli abitanti del paese. E' stata una esperienza certo positiva, che ha stabilito un contatto concreto tra il fatto culturale e la realtà sociale che ha permesso a molti cittadini di comprendere che il bene culturale non è un fatto inutile, lontano dalla realtà o limitato alla stretta cerchia degli specialisti, ma è parte integrante della storia, passata e futura, di tutti.

In un momento come questo, in cui si svolge un notevole dibattito sulla funzione e l'utilità del bene culturale nella società moderna è, quindi, molto importante che ci siano dei giovani che vogliano seriamente lavorare in un campo difficile come quello dell'archeologia. Ma, se si vuole che essi agiscano nel miglior modo possibile, occorre metterli in condizione di fare seriamente attività scientifica, dando loro anche la sicurezza di un inquadramento giuridico all'interno delle strutture delle soprintendenze.

Luisa Melillo
archeologa

SALERNO - «Ricomporre il quadro dell'intesa» afferma il PSDI

Nuove avvisaglie di dissenso nelle maggioranze centriste

Polemiche anche all'interno della DC - Il fanfaniano Abbro, anticomunista a Cava, alla Provincia chiede il voto «tecnico» a PCI e PSI fingendo di ignorare le posizioni dei partiti della sinistra

SALERNO — La svolta avventuristica data dalla DC, una settimana fa, al comune di Cava dei Tirreni, la incapacità della giunta comunale di affrontare i problemi della città, e infine la impossibilità della giunta di minoranza alla provincia di vedersi approvare il bilancio hanno provocato le prime avvisaglie di dissenso all'interno delle compagini centriste. Un primo e sia pur timido segno in questa direzione viene da un documento dell'esecutivo provinciale del PSDI, inviato ai segretari provinciali dei partiti democratici. Nel documento, accompagnato dalla lettera del segretario provinciale Salvi, si invitano i partiti democratici «a voler meditare l'opportunità di riprendere il dialogo interrotto per sperimentare la possibilità di ricomporre il quadro della intesa». Insieme a queste prese di posizione di uno dei partiti che ha dato vita alla svolta di centro per la soluzione della crisi al comune capoluogo e alla provincia, si aggiungono i dissensi interni al partito di maggioranza. Nella DC, per ora, le manifestazioni di dissenso sono ancora ad uno stadio verbale, in attesa del congresso provinciale che si terrà tra il 5 e il 6 maggio, molti preferiscono tacere sicuri che prima o poi si manifesteranno grosse difficoltà.

Nella nuova situazione determinatasi all'interno dell'alleanza centrista c'è però ancora chi gioca con l'equivoco servendosi della complicità di certa stampa. Il fanfaniano Abbro, mentre a Cava si abbandona in dichiarazioni di stampo quarantottesco e giustifica la squallida soluzione data al comune della seconda città del Salernitano, a Salerno, con la compiacenza del «*Mattino*», si annuncia la «ricucitura dell'intesa». Non ci vuole molto a comprendere che questi squallidi espedienti sono dettati dalla scadenza che incombe sulla giunta provinciale: la presentazione imminente del bilancio. La giunta Prete non ha più neanche la maggioranza relativa per cui non può ricorrere all'espediente di presentare, come a Cava dei Tirreni, un bilancio tecnico. Di fronte a queste difficoltà, Abbro a Salerno chiede attraverso i giornali i voti del PCI e del PSI per approvare il bilancio.

E' evidente che qui vi è una manifesta malafede e non si tiene conto ne delle decisioni dei partiti di sinistra, che da sempre si sono battuti per un'intesa avanzata al Comune e alla Provincia, né si tengono in alcuna considerazione le decisioni approvate dagli organismi dirigenti del PCI e del PSI nelle quali viene ribadito che per ricomporre il quadro politico è indispensabile che le giunte al comune ed alla provincia si dimettano subito per far posto a maggioranze che esprimano per davvero la realtà politica salernitana.

u. d. p.

Negata alla Fiat assemblea sull'occupazione giovanile

Con una motivazione del tutto infondata la direzione napoletana e quella torinese della FIAT-filiale di Napoli hanno rifiutato l'autorizzazione a tenere in fabbrica una assemblea sull'occupazione giovanile e sul movimento studentesco. L'iniziativa era stata proposta dal consiglio di fabbrica della FIAT insieme al comitato unitario antifascista dell'Alta Sud, e doveva far seguito ad analoghe assemblee già svoltesi alla MEC-Fond, Olivetti e Alfa Sud con la vasta partecipazione di studenti, disoccupati, forze politiche democratiche e organizzazioni sindacali.

L'immotivato rifiuto è venuto dopo una serie di consultazioni telefoniche fra le direzioni locale e torinese dello stabilimento ed è stato giustificato con l'impossibilità di permettere l'ingresso a forze politiche estranee alla fabbrica.

Il consiglio di fabbrica della FIAT-filiale di Napoli insieme al comitato antifascista Alta Sud — è detto in un comunicato unitario — ritengono di fer mutare atteggiamento alla direzione locale responsabilizzandola (ma in fondo sulla questione, tali atteggiamenti di chiusura — prosegue il documento — della multinazionale FIAT nei confronti della classe operaia sono diretti ad attaccare duramente le nostre conquiste di libertà democratiche».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico 9 C. Europa Tel 655 848)
Stasera alle ore 21 15 E. Vianello e W. Gorch presentano: «La signora è sempre in camicia», di A. Silvestri e F. Torricio.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di strenggata. «E ppentile».

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III Tel 415 029)
Questa sera alle ore 18, prima di «Tosca», di Puccini.

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Stasera alle ore 21,15 il Teatro Uomo presenta: «Una madre», di M. Gorkij.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Dalle ore 16.30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO (Telefono 444 500)
Questa sera alle ore 21,15 il Teatro Uomo presenta «Una madre» di M. Gorkij.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei mari 131 Tel 320270
Questa sera alle ore 21,15 Maria Luisa e Mario Santella presentano: «Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella, con Gianni Abbate e Berto Lama. Regia di M. Santella.

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21, Carlo De Vico presentano: «Don Pascà fa acqua 'a pippa».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21, il Teatro d'Arte napoletano presenta: «Il papocchio». Tre atti comici di Sammy Fayad. Regia di G. Guida.

TRAMART STUDIO K (Via Nuova San Rocco a Capodimonte 62)
Domani alle ore 17.30 e ore 21 la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta «Maestri cercando: Elio Vittorini». Regia di Renato Carpentieri.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21

ARCI UISP LA PIETRA (Via La Pietra 169 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Pasquale I Tel 323 196)
Aperto il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20 30, il sabato e la domenica dalle ore 20 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 21 proiezione del film «Zeta, l'orgia del potere» di Costa Gavras.

ARCI - S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Campagna tesseramento tutti i giorni ore 18-20.

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22 per il tesseramento.

ARCI TORRE DEL GRECO
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Il sospetto, di Alfred Hitchcock (18-20-22)

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377 046)
Il gattopardo. Ore 18-21,30

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
I giorni del '36 di Anghelopulos

MAESTOSO (Via Cilea, 19 - Telefono 682.114)
«La rabbia giovane»

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660 501)
Ore 21,15: Attento, sicario, d. Frankenheimer

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Gang, d. R. Altman (18,30-20,30-22,30)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel 412 410)
Per la rassegna - La religione e il sesso del cinema -: Non basta più pregare, d. A. Francia

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana Tel 377 057)
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ACACIA (Via Cavalcanti 12 Telefono 370 871)
Tora, tora, tora! con M. Balsam DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Dersu Uzala (il piccolo uomo delle grandi pianure), d. A. Kurosawa - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel 683 128)
La zingara di Alex, con J. Lemmon - S (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel 416 731)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Feench - SA (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
Rocky, con S. Stallone - A

AUSONIA (Via M. Cavara Telefono 443 700)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339 911)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)

DELLE PALME (Via Cleopatra Tel 818 134)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479)
Il conto è chiuso, con C. Mancon - DR

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988)
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel 417 437)
Non rubare... a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

FIORENTINI (Via K. Bracco, 9 Tel 310 483)
Un borghese piccolo piccolo, di A. Sordi - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel 688 360)
Rocky, con S. Stallone - A

ROXY (Via Farsia I 343 149)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Il figlio del gangster

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto, 59 - Telefono 619 923)
Il libro della giungla - DA

ADRIANO (Via Montecalvario, 12 Tel 313 005)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale Tel 616 303)
La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 4 Tel 377 583)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio 4 Tel 224 764)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ARISTON (Via Morghen 37 Telefono 377 352)
Un sussurro nel buio, con J.P. Lau - DR

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel 741 97 64)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377 109)
Pinocchio - DA

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
Salo o le 120 giornate di Sodoma, d. P. P. Pasolini - DR (VM 18)

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322 774)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

EUROPA (Via Nicola Rocco 49 Tel 293 423)
Panico allo stadio, con C. Heston DR

GLORIA (Via Arenaccia, 151 Telefono 291 309)
Sala A: Il furido e l'americano
Sala B: L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Voglia di lei, con P. Senatore DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 Telefono 370.519)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

ROYAL (Via Roma, 353 Telefono 403.588)
Il marito in collegio, con Enrico Montesano - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Tora, tora, tora! con M. Balsam DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

AMERICA (San Martino Telefono 248 982)
La presidentessa, con M. Melato SA

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343 722)
Napoli spara, con L. Maria - DR (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel 321 984)
Campagnola bella

A 3 (Via Vittorio Veneto Mianco Tel 730 60 48)
Mister Miliardo, con T. Hill - SA

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619 280)
Il conto è chiuso, con C. Mancon - DR

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341 222)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Cavalcanti 2 Tel 317 552)
Amici più di prima, con E. Fenech - C

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469)
Il triangolo d'oro

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel 200 441)
Diabolicamente Letizia

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
Emmanuelle l'antivergine

DORIA (Via Duomo 286 - Ang. via del Chiostro Tel 327 339)
(non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Fasso, 169 Tel 685 444)
Dio perdona io no, con T. Hill - A

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel 760 17 12)
Natale in casa d'appuntamento, con F. Fabian - DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio Tel 310 062)
La presidentessa, con M. Melato - SA

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel 756 78 02)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

POSILLIPO (V. Posillipo 39 Telefono 769 47 41)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Aosta, 41 Tel 616 925)
I due gattoni a 9 code e mezza ad Amsterdam

SELIS (Via Cottrau e Veneto, 269 Tel 740 60 48)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 Telefono 760 17 10)
King Kong, con J. Lange - A

VALENTINO (Via Risorgimento - L'uomo che cadde sulla terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

VITTORIA (Via Piscicelli - Telef. 377937)
Totò gambe d'oro - C

OGGI una attesissima PRIMA
al FIAMMA
RENZO MONTAGNANI è il ginecologo più «visitato» d'Italia!!!

Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

domani al MAXIMUM

«Non ho avuto bisogno di costruire dal di fuori la forza delle immagini... sono bastati i fatti a suscitarla; a MARUSIA, durante gli avvenimenti rievocati dal film, c'erano fucilazioni in massa ogni giorno...»
MIGUEL LITTIN

Una storia che «LA STORIA» non dovrebbe ricordare!!!

Danni alle colture in Campania per la gelata

In molte zone della Campania la gelata, avvenuta nei giorni scorsi, ha provocato molti danni alle colture orticole ed alla produzione di tuberi. Una delle zone più colpite è stata quella del Nolano dove l'abbassamento della temperatura è stato più repentino nei campi coltivati per lo più a patate, il raccolto è stato dimezzato con una percentuale che varia, da zona a zona, dal 30 fino ad un massimo del 60%.

Anche nel Giuglianese, specie nelle zone più umide, in Irpinia e nel Beneventano, si sono avuti danni per la gelata. L'Alleanza contadini napoletana ha inviato, a questo proposito, agli organi competenti un fonogramma nel quale si sollecitano interventi a favore dei contadini colpiti in modo da non danneggiare ulteriormente un'attività economica che versa già in una grave situazione di crisi.

il partito

IN FEDERAZIONE — Alle 18 riunione della commissione per l'organizzazione e decentramento del comitato cittadino di Napoli con Maida, Gentile e Cafi.

ASSEMBLEE — Alla sezione centro alle 18,30 sul programma; a Miano alle 16,30 dec. disoccupati, ECA con Damone.co.

DIBATTITO PUBBLICO — A Pendino Agnano alle 18 sulla linea del PCI per la scuola con De Rosa.